

# Carabinieri e agricoltori insieme contro i 'predoni dei trattori'

di MATTEO RADOGNA

– MEDICINA –

NONOSTANTE la presenza di antifurti satellitari i predoni dei trattori usano sofisticati 'jammer' per disturbare le frequenze. E una volta giunti nella 'centrale della contraffazione', probabilmente il mezzo viene ripulito, le matricole ribattute e i documenti falsificati per poi essere rivenduti. Tutto in tempo brevissimo e agli agricoltori non resta che acquistare nuovi mezzi in attesa del risarcimento dell'assicurazione mai pari all'effettivo valore del mezzo sparito. Questa è la situazione preoccupante che vivono tutti i giorni i coltivatori dopo l'ondata di furti di trattori e gasolio nella Bassa. L'altra sera a Medicina il tenente dei carabinieri Domenico Lavigna ha parlato agli agricoltori per consigliare misure da adottare. Con lui c'era il sindaco Onelio Rambaldi e il referente di Coldiretti.

ALL'INCONTRO sono intervenuti 200 coltivatori provenienti da Castenaso, Castel San Pietro e Budrio.

«Senza trattore il lavoro in campagna si ferma – presidente della coop Agrobioenergia Enrico Dall'Olio (nella foto un gruppo di soci) -. Non puoi dissodare, potare, irrigare. Il problema è che l'assicurazione non copre mai il danno per intero e chi invece subisce il furto deve acquistare un mezzo nuovo». I

'predoni dell'agricoltura' stanno infatti mettendo in crisi un settore già sulle soglie del baratro. Fra i soci coltivatori di Agrobioenergia presenti all'assemblea di Medicina c'era anche Davide Pagani preoccupato anche lui come Dall'Olio dei furti nelle campagne. «Abbiamo installato telecamere nel nostro impianto a biomasse e anche gli antifurti satellitari nei trattori – continuano Dall'Olio e Pagani -. Siamo favorevoli a queste assemblee con le forze dell'ordine per fare prevenzione e per tenere alta l'attenzione».

DALL'OLIO sottolinea che «anche noi agricoltori possiamo avere un ruolo segnalando alle forze dell'ordine persone sospette che vengono avvistate nella campagne. La collaborazione fra agricoltori e carabinieri è fondamentale per prevenire le razzie nelle aziende agricole. Tutti noi abbiamo trattori acquistati con il sudore della nostra fronte». Il tenente dei carabinieri Domenico Lavigna sempre disponibile ad incontrare i cittadini ha illustrato la situazione: «La zona in cui operiamo come uomini dell'Arma è vasta (forse fra le più estese della provincia), con zone case molto lontane le une dalle altre. Si tratta a volte di aree desolate dove i malviventi possono scegliere molte vie di fuga».

LA CONOSCENZA del territorio è 'un'arma' a favore degli agricoltori: «I coltivatori conoscono bene le stradine che spesso utilizzano soltanto loro – continua il tenente -. Il fatto che in queste scorciatoie di campagna si intravedono altre persone sospette deve far suonare il campanello di allarme negli abitanti. La rete di comunicazione fra le vere aziende agricole si deve attivare in modo che arrivi subito la segnalazione ai carabinieri».

E' UN ERRORE non rapportarsi con le forze dell'ordine: «Dire che non si telefona in caserma per paura di disturbare è sbagliato – conclude Lavigna - : noi siamo sempre disponibili. Gli agricoltori devono installare antifurti sui mezzi agricoli e nei capannoni e collegare l'allarme al 112».